

An aerial, top-down view of a historic Italian courtyard. The buildings are constructed of red brick and feature various architectural details, including a large octagonal tower with a green roof on the left, several circular windows on the upper floors, and a central square paved with cobblestones. The scene is captured from a high angle, looking down into the courtyard.

WESCRIVE

LA RIVISTA ITALIANA DI WESLEYAN!

Can't read this?
Take an Italian
course this fall!

VOLUME VIII - PRIMAVERA 2020

Editoriale

Benvenuti ad un nuovo numero di WeScribe, la rivista italiana di Wesleyan!

Questo numero sarà disponibile solo in versione online, date le particolari circostanze che hanno condizionato il normale svolgimento del semestre e la pandemia dovuta a covid-19. Ma la nostra redazione non si è lasciata intimorire, e per il quarto anno consecutivo, torniamo come l'unica rivista non inglese a Wesleyan!

Questo semestre diamo il benvenuto ad un nuovo membro della redazione - Hannah Berman - e ringraziamo la nostra Foreign Language Teaching Assistant, Ludovica Romano. Inoltre, WeScribe ha un nuovo sito web, dove potete trovare tutti i numeri passati! Eccolo [qui](#).

Anche in questa edizione vi presenteremo tanti testi emersi da idee sviluppate dentro e fuori la classe: esperienze personali, foto e riflessioni di vario genere sono i protagonisti di questo numero. Ci sono articoli, come quelli di Anna Hauser, Camilla Zamboni e Cristina Lo Giudice, che riflettono sui drastici cambiamenti che hanno costellato la realtà globale nell'ultimo periodo e sottolineano l'importanza di una lingua per comunicare e sentirsi parte di una comunità.

Altri articoli, come quelli di Hannah Berman, Emma Distler e Annika Shiffer-Delegard, partono da esperienze personali vissute all'estero per analizzare differenze e similitudini tra la cultura italiana e quella americana. Un'analisi originale di Bobby Bourque ci trasporta poi dentro l'universo psichedelico di un contemporaneo progetto musicale australiano. Infine, articoli come quello di Dan Petronella e di Ludovica Romano lanciano delle riflessioni sul valore dell'identità attraverso il racconto di esperienze personali.

Tutti gli articoli sono stati scritti dai membri della nostra redazione e dagli studenti che studiano o hanno studiato italiano a Wesleyan. Siamo orgogliosi di avere trentuno majors totali nel dipartimento di italiano (trentacinque se consideriamo anche gli studenti di Romance Studies con specializzazione in italiano), di cui tredici seniors (quindici con Romance Studies) che si laureano - e in totale cinque studenti che hanno scritto la tesi in italiano. I nomi dei senior e una lista delle tesi in Italian Studies si trovano nelle ultime pagine di questo numero. Questi studenti sono ottimi esempi di come combinare un major in italiano con varie discipline, per creare una propria formazione completa e dinamica: considera un major in italiano!

In futuro, continueremo a creare questo spazio per mettere in luce l'entusiasmo dei nostri studenti e fare in modo che anche gli studenti che si sono laureati possano condividere le loro esperienze e mantenere la loro connessione con la nostra comunità. Speriamo di poter tornare a fare incontri di redazione di persona nel prossimo semestre, e di potervi proporre non solo un numero digitale, ma anche una copia stampata di WeScribe in autunno. Se avete articoli o pensieri che volete condividere con la redazione e pubblicare nel prossimo numero, mandateli [qui](#) - se invece volete essere parte della redazione, contattateci [qui](#).

La redazione

Indice

| | | |
|----|--|-------------------------|
| 4 | La redazione in Italia! (virtuale) | Foto |
| 6 | Essere grata per la lingua | Anna Hauser |
| 7 | Insegnare "lingua" al tempo della pandemia | Camilla Zamboni |
| 8 | Una conversazione sul coronavirus in Italia | Crisitina LoGiudice |
| 10 | Le magliette di Hard Rock | Hannah Berman |
| 13 | "L'americana" | Emma Distler |
| 15 | La festa di Santa Lucia | Annika Shiffer-Delegard |
| 16 | Un'analisi del nuovo album di Tame Impala: The Slow Rush | Bobby Bourque |
| 18 | Il processo di diventare cittadino italiano | Dan Petronella |
| 21 | La comunità italoamericana a Middletown, CT | Ludovica Romano |
| 23 | Elenco dei senior e delle tesi in ITST | |
| 25 | Pubblicità dei corsi di fall 2020 | |

The views and opinions published in WeScribe are not necessarily those of WeScribe or any of its affiliated organizations, including Wesleyan University, the Department of Romance Languages and Literatures, editors, staff, and so forth. Each submission represents only the perspective of its author.

Dove trovarci online...

WeScribe
[Facebook page](#)
[WeScribe website](#)

Italian at Wesleyan
[Facebook page](#)
[Italian section @ Wesleyan website](#)



**Hannah Berman
a Bologna**

**La redazione in
Italia (*virtuale*)!**



**Ludovica Romano
a Ragusa**

**Emily McDougal
alla Maddalena**



**Cristina LoGiudice
a Bologna**



**Camilla Zamboni
a Verona**



Essere grata per la lingua

Anna Hauser

Oggi è un tempo difficile. Se tutto va bene, quando le persone leggono questo pezzo, l'orrore della pandemia del coronavirus (COVID-19) sarà una memoria lontana, e di nuovo tutto sembrerà normale. Ma adesso è quasi impossibile controllare il mio telefono senza guardare le notizie traumatizzanti sulla diffusione globale del virus. Per me, la situazione in Italia rendeva la posizione di uno



studente d'italiano molto più complessa. Non possiamo più parlare semplicemente di una cultura antica ed idilliaca. Non dobbiamo continuare a parlare solo del cibo fantastico, i siti storici, o l'arte incredibile. Invece, dobbiamo pensare adesso alla gente italiana che conosciamo per la loro lingua. Non ho nessuna famiglia in Italia, ma quando guardo i video virali dei consigli degli italiani o dei cittadini che stavano cantando dai loro balconi, mi sento connessa a una comunità—per la lingua italiana. Posso capirli, e questo mi fa sentire unita a loro. Tutto questo mi sta insegnando un tipo di empatia

unica, un tipo per cui abbiamo bisogno di una connessione letterale; le nostre immaginazioni solo consentono fino a certo punto. Quando ho cominciato a studiare l'italiano l'autunno scorso, non avrei mai potuto immaginare che questa lingua mi avrebbe portato più vicino a una comunità che sta combattendo—più di qualcuno—un virus spietato, una minaccia alla loro esistenza.

Ma, perché amiamo l'italiano, non è giusto nemmeno solo pensare alla sofferenza; ricordiamo perché studiamo, amiamo, e parliamo la lingua! Ascoltiamo più le voci degli italiani—i cantanti, gli attori, e (soprattutto) le nonne, in tutta la loro saggezza. Per me, penso che questa sera guarderò il film *Amarcord* (il preferito di mio padre) o forse la seconda stagione di *L'Amica Geniale* su HBO (la puntata prima è in streaming adesso!). E tu: che farai per mostrare gratitudine per il suono e la lingua che ci collegano?



Insegnare “lingua” al tempo della pandemia

Prof. Camilla Zamboni

Marzo 2020. Il Covid-19, etichettato come ‘pandemia’ dall’Organizzazione Mondiale della Sanità, continua a diffondersi in tutto il mondo e a bloccare interi paesi.

Accendo Zoom, apro la finestra del mio corso di “lingua” e aspetto. Nel giro di qualche minuto, vari studenti si collegano, ogni ingresso contraddistinto da uno squillo del computer. Li saluto, uno ad uno, mentre popolano lo spazio nero di facce familiari.

Facce stanche, spaventate, timide, insicure; ma anche espressioni decise, sorrisi incerti, e risa aperte quando lo schermo è invaso da gatti irriverenti o dalle orecchie di cani ansiosi di ricevere coccole.

In pochi minuti, la classe inizia. Parliamo di come stiamo, di cosa abbiamo fatto nel fine settimana passato, il primo in quarantena per molti; con il dialogo, parola per parola, recuperiamo un frammento della complicità creata in aula, insieme, seduti in cerchio con le idee scribacchiate alla rinfusa sulla lavagna, in quello che sembra un passato lontanissimo.

Parlando, ricostruiamo quei legami ancora fragili, e ritroviamo un momento di concentrazione gioiosa, un'oasi nel fracasso costante di notizie e ordinanze a raffica.

Studiando e confrontando opinioni, creiamo un equilibrio, riprendiamo il controllo di piccoli pezzi di vita, ci sentiamo parte di una comunità, sì virtuale ma anche vibrante e umana.

Capita che si parli del secondo dopoguerra in Italia, e delle condizioni desolate del paese – la rilevanza di una tale coincidenza è difficile da mettere per iscritto, si sente più a pelle, come un brivido. La storia e la letteratura diventano veicoli per riflettere sul presente, sulla distanza forzata, sul silenzio assordante delle strade e città vuote.

Nella classe successiva, parliamo di malattie, contagi, salute, benessere. Il fervore delle discussioni è feroce, il desiderio di potersi esprimere e parlare è palpabile. Gli studenti accavallano le voci per razionalizzare un'esperienza che è sia lontana che imminente; non si parla di mal di testa e raffreddori, ma di contagio e respiratori. Molti condividono notizie trovate online, ne testano la validità, ne discutono con i compagni.

Io osservo, intervengo, e rifletto su come queste condizioni feroci abbiano creato uno spazio eccezionale, in cui gli studenti, attraverso la lingua, esprimono timori, opinioni, e speranze.

E mi chiedo come si possa mettere in dubbio la forza di questa interazione.

Una “lingua” non è mai solo una lingua, e questo è il suo potere.



Una conversazione sul coronavirus in Italia

Cristina LoGiudice

All'inizio della mia esperienza di studio all'estero, tutto era perfetto. Il mio programma era piccolo ma pieno di persone fantastiche, le mie coinquiline erano amichevoli e divertenti e il personale di E.C.Co era gentile e disponibile. Eppure, come tantissimi studenti questo semestre, il mio cuore si è spezzato quando ho saputo che sarei stata mandata a casa a causa del coronavirus. A casa per alcune settimane, ho visto la distruzione causata dal virus in Italia e spesso parlavo con la mia famiglia e i miei amici in Italia, sperando che fossero al sicuro a casa. Di recente ho avuto una conversazione con le mie coinquiline dall'Italia, Gloria, Giudità, e Valentina, sul coronavirus, e nel corso della nostra conversazione mi hanno raccontato come si sono sentite di fronte a questa crisi.

Dopo aver parlato dei dolci che abbiamo fatto per noia, abbiamo ricordato quello che pensavamo del pericolo del virus a gennaio. Durante quel periodo, Valentina era a Bologna per la scuola, Gloria studiava tutto il giorno e la notte per i suoi esami, Giudità era appena tornata a Bologna dall'Erasmus, e io ero appena arrivata per il mio semestre con loro a Bologna. Le notizie sul virus erano nel sottofondo e non ci abbiamo pensato. Tuttavia, nell'ultima settimana di febbraio tutto è cambiato in un batter d'occhio. Tra le mie coinquiline, Gloria è andata a casa quando l'università era chiusa a causa delle preoccupazioni di sua madre, mentre il resto di noi siamo rimaste a Bologna. Anche se abbiamo passato la maggior parte del nostro tempo a casa insieme, siamo ancora uscite per fare la spesa e fare colazione senza alcuna esitazione. E anche se abbiamo capito che il virus stava peggiorando, quando sono stata mandata a casa dal programma, c'era un'aria incredula tra noi. Forse eravamo troppo precoci? Tuttavia, abbiamo rapidamente visto che era la decisione giusta e che il peggio doveva ancora arrivare.

Riguardo a come il governo sta affrontando COVID-19, anche se ognuno aveva le proprie critiche, nel complesso le ragazze erano soddisfatte del lavoro del governo. Ad esempio, Gloria e Valentina hanno riconosciuto che, mentre il governo avrebbe potuto essere più forte nella comunicazione, molte persone hanno anche sottovalutato gli avvertimenti del governo e sono ancora andate al parco e a fare aperitivi. Al contrario, Giudità ha sollevato la confusione che circondava la passeggiata, che era una domanda se si potesse farla o non si potesse farla. Inoltre, Gloria ha detto che suo padre era confuso su ciò che significava per il cane. Questa domanda



aveva preoccupato molte persone ed era un fallimento del governo. In seguito, con rispetto alla disponibilità dei tamponi, Giudità ha descritto come non ci fossero abbastanza informazioni sull'accessibilità di questi tamponi. Le ragazze sono d'accordo spesso sulle notizie, leggono che le persone non possono testare il virus perché i tamponi non sono sufficienti per tutti, e non c'è abbastanza spazio per analizzare i tamponi. Quindi non tutti possono proteggersi.

Di fronte a tutta questa incertezza, le principali domande che ho avuto per loro erano: come stanno affrontando la crisi e come pensano che l'Italia cambierà da questo. Attraverso WhatsApp, in un giorno particolarmente brutto per l'Italia, Gloria ha scritto, "Qui stanno facendo davvero trauma psicologico e tutto ciò che si sente in TV è davvero tragico, cioè centinaia di gente muore ogni giorno come se fossero mosche in una giornata di estate." E quando ho chiesto: "Com'è stato vedere più brutte notizie uscire ogni giorno e come sei rimasta informata ma anche non aggravata dalla tristezza di tutto," con una grande risata Gloria semplicemente ha detto: "Non lo so". Ogni giorno le notizie parlano solo di COVID-19 in Italia, al punto in cui non

menzionano nessun altro problema e mostrano a malapena le altre storie di altri paesi. Giudità concorda sul fatto che vedere ogni giorno le notizie che arrivano da città come Bergamo le spezza il cuore, ma ciò che la salva è trovare una routine nel corso della giornata per un certo senso di normalità. Inoltre, ci sono alcuni programmi che mostrano i bei momenti in questo caos. Valentina ha detto che è tranquilla quando guarda le notizie degli esperti, che possono spiegare questa crisi in modo efficiente e chiaro, e quando lei ignora le bugie diffuse online. Mentre non sanno quando questa preoccupazione



one sarà finita, sperano che sia presto e nel frattempo un fattore motivante è pensare a tutte le attività che potranno fare di nuovo una volta che questo sarà finito. Gloria ha scherzato sul fatto che si rende conto con certezza che in futuro non cercherà scuse per non uscire con gli amici un sabato sera. E ho chiesto come sarà diverso uscire con gli amici in futuro e in che modo l'Italia, anche il mondo, cambierà da questo. Per questo, sperano per il meglio, ma, sono d'accordo che solo il tempo potrà mostrare come sarà.



Le magliette di Hard Rock

Hannah Berman

Sono arrivata a Bologna senza molte preconcezioni su come apparirebbero gli italiani. Non ho dato nessun pensiero a come il loro stile potrebbe essere diverso dal mio; e in generale, porterei le stesse camicie, gli stessi pantaloni, le stesse scarpe che gli italiani portano. Però, c'è una moda che con capisco per niente, che non sapevo mai esistesse: le magliette di Hard Rock.

Prima, le magliette di Hard Rock hanno evaso la mia attenzione. Mi stavo abituando alla mia vita nuova, e non stavo guardando le magliette degli altri ogni volta che uscivo di casa. Ma dopo un certo punto, ho visto la prima maglietta di Hard Rock. Penso che sia stata da Parigi.

“Guarda, Mia,” io ho sussurrato ad un'amica, “Perché quest'uomo vuole che il mondo sappia che ha visitato Hard Rock Cafe? Che strano!”

Mi ha colpito la maglietta di Hard Rock perché negli Stati Uniti, Hard Rock Cafe è considerato noioso, una marca come tutte le altre. Non sono mai andata a Hard Rock negli Stati — non è, infatti, un sine qua non dell'esperienza americana. Invece, Hard Rock Cafe è tipo McDonald's, se McDonald's fosse più grande e più scarso. E nessuno porterebbe una maglietta di McDonald's.

Dopo la prima maglietta, ho visto Hard Rock ovunque. “Wow,” ho detto a Mia una settimana dopo, “Ho visto tre magliette di Hard Rock durante la mia passeggiata per andare in classe.”

Lei mi ha risposto, “Ne ho viste quattro!”

Da questo momento, ho deciso di contare le magliette di Hard Rock che vedevo ogni giorno. L'ho fatto per una settimana, e ce n'erano più di dieci ogni giorno. Diventava difficile rendersene conto; c'erano troppi italiani nelle strade, con queste magliette bianche, rosse, e gialle.

Ho fatto un po' di ricerca su Hard Rock. Il franchising è cominciato a Londra nel 1971, quando Peter Morton e Isaac Tigrett, due americani, hanno notato una mancanza di hamburger nel mercato inglese. Il loro primo ristorante non aveva lo stesso vibe che i ristoranti di Hard Rock hanno oggi: Morton e Tigrett hanno cominciato a collezionare memorabilia di rock con il regalo di una chitarra da Eric Clapton. Questa prima chitarra ha creato la fondazione dell'atmosfera particolare a cui Hard Rock deve tutto il suo successo. Nel 2007, una tribù di indigeni americani che si chiama Seminole ha comprato tutto il marchio Hard Rock per quasi un miliardo di dollari. Adesso, ci sono più di 180 ristoranti, e il franchising si è ingrandito — ci sono anche alberghi e casinò che appartengono alla marca Hard Rock.



Men's Classic Logo City Tee



L'espansione di Hard Rock Cafe

Il suo logo famoso, che conosciamo bene a questo punto, è stato disegnato da Alan Aldridge, un illustratore che ha lavorato molto insieme con i Beatles e The Who. Riconosciuto come una leggenda nel mondo della musica rock, ha senso che fosse chiesto proprio a lui di disegnare il logo per Hard Rock Cafe. Nel 1973, Tigrett e Morton hanno sponsorizzato una squadra di calcio per ragazzi, quindi hanno ordinato le prime magliette con questo logo — e ne avevano extra, che hanno venduto ai clienti leali. Qui erano le prime magliette di Hard Rock. Quasi 50 anni dopo, il trend continua a Bologna, in Italia, e in Europa in generale.

Dopo la mia ricerca, ho deciso che c'era qualcosa di sinistro nel feticismo di Hard Rock negli europei. Non sono sicura che gli europei pensino a Hard Rock come una rappresentazione degli Stati Uniti. La rappresentazione degli Stati Uniti come un luogo pieno di musica e cibo grande è stereotipata, ma Hard Rock non è la sola marca che mostra evidenza a supporto di questo stereotipo. Anche, Hard Rock non è la marca più americana possibile. Quindi ci dev'essere un'altra ragione per la popolarità europea di Hard Rock. Se Hard Rock non rappresenta gli Stati Uniti, cosa rappresenta? Perché questa ossessione, con questa marca?

Infatti, si può considerare una maglietta di Hard Rock un segnale di status. Se si porta una maglietta da Barcellona in Italia, non si è molto notevoli; ma se si porta una maglietta dalle Maldive, si comunica una ricchezza personale, il fatto irrefutabile di essere una persona che può girare il mondo. Le magliette di Hard Rock diventano un'ostentazione. Perciò tutti portano le loro magliette con orgoglio — stanno provando al mondo che hanno le risorse per viaggiare. La moda di Hard Rock riflette questo valore sociale della grandiosità.

Alla fine del mio tempo a Bologna, ho passato 5 giorni da sola a Roma prima di tornare a casa — e a Roma, c'è un Hard Rock Cafe. Ho deciso di frequentarlo la vigilia di Natale.



L'autrice col suo cibo gigante, a Hard Rock Cafe Roma

Potevo sentire la musica quando stavo ancora fuori dal ristorante. "No Sleep 'Til Brooklyn" era sull'altoparlante. All'entrata, c'era uno scheletro vestito come Babbo Natale, con bacchette nelle sue mani. C'erano angeli dipinti sul tetto che suonavano chitarrini. Non potevo sentire molto, a causa della musica, quindi ero contenta di essere lì da sola; non posso immaginare avere una conversazione con amici in quello spazio. Nonostante questo, c'erano gruppi di turisti ad ogni tavola, mangiando. C'era molto da mangiare — le porzioni sono incredibili. Ho ordinato un salmone e sono sicura che mi abbiano dato tutto il pesce. I prezzi erano ridicoli di conseguenza.

Come culmine della mia ossessione per le persone ossessionate con Hard Rock Cafe, era efficace. Ma non ho comprato una maglietta.

FONTI

1. Hard Rock Cafe Locations. 2020, www.hardrockcafe.com/locations.aspx.
2. "Men's Classic Logo City Tee." Hard Rock Rock Shop, shop.hardrock.com/en-us/cities/paris.
3. "Seminole Tribe of Florida." Seminole Tribe of Florida, www.semtribe.com/stof.
4. Wells, Jeff. "13 Rocking Facts About Hard Rock Café." Mental Floss, 20 Oct. 2015, www.mentalfloss.com/article/66843/13-rocking-facts-about-hard-rock-cafe.

"L'americana" Emma Distler

Ciao a tutti!

Mi chiamo Emma Distler e mi sono appena laureata dall'università di Wesleyan nel maggio 2019. Studiavo psicologia e la cultura italiana, lingua compresa.

Con la borsa di studio di Fulbright, insegno la lingua inglese e la cultura americana in un liceo italiano specializzato, Istituto Tecnico Borghese-Faranda. Per tutto l'anno scolastico io rimarrò a Patti in Sicilia. La mia responsabilità non è solo incoraggiare la partecipazione in classe, ma soprattutto preparare i miei studenti per i loro futuri lavori. Cerco sempre di creare un'esperienza interattiva in classe con video, canzoni, giochi e aneddoti personali, che possano migliorare la loro comprensione, inoltre li incoraggio a partecipare a pranzi settimanali parlando in lingua inglese; cosicché loro possano applicare le loro abilità linguistiche al di fuori della classe.

Patti è una piccola città, ma è un paese ricco di cibo, felicità, e amicizia. Quando si parla del cibo siciliano si parla di una grande varietà. Per esempio ci sono gli arancini, la pasta alla norma, e il pesce stocco.

L'arancino è una palla di riso al sugo fritta, ripiena di carne, piselli e formaggio.

La pasta alla norma è una ricetta semplice, composta da melanzane fritte, ricotta al forno, salsa e basilico fresco.

Il pesce stocco è il merluzzo al sugo con vari condimenti tipici siciliani.

Sarebbe veramente un peccato se veniste in Sicilia senza degustare almeno uno dei tre piatti menzionati!



Quando si parla di amicizia, si parla del barista amichevole, degli sconosciuti che all'improvviso diventano amici, e amici che diventano la famiglia. In realtà quando sono arrivata a Patti era molto difficile incontrare persone della mia stessa età, però dopo essermi iscritta in palestra ho iniziato a conoscere nuova gente e adesso posso dire di essere molto fortunata perché sono circondata da amici speciali e straordinari.

Per la maggior parte la felicità è dappertutto in Sicilia. Infatti, la mia esperienza si è rivelata positiva però non ho paura di ammettere che ci sono giorni in cui vorrei abbandonare la mia piacevole esperienza a Patti e ritornare negli Stati Uniti; lì ho la mia famiglia, i miei amici, la mia vita.



Ogni giorno cerco di osservare i cittadini, cerco di capire una cultura che non è mai apprezzata fino al punto in cui ti chiedi "È davvero questo che significa essere siciliano?" Anche se sono un'insegnante, mi considero una studentessa perché c'è sempre da imparare. Infatti, se io non imparassi qualcosa di nuovo ogni giorno, non varrebbe la pena restare qui.

La lingua non è un reale ostacolo, anzi è un'amica perché vengo invogliata e spronata il più possibile a parlare e capire l'italiano senza mai arrendermi. Sono senza macchina, ma questo mi aiuta e mi incoraggia perché ho l'opportunità di conoscere tutte le persone che incontro durante le mie passeggiate. Anche il mio orario indefinito a scuola mi insegna a essere più flessibile!

Spero che la mia esperienza in la Sicilia vi incoraggi ad uscire dalla vostra zona di comfort e magari cercare di cogliere l'attimo: quando la vita ti dà limoni, tu fatti una limonata.



La festa di Santa Lucia

Annika Shiffer-Delegard



Nel giorno 13 dicembre, sempre mi svegliavo un po' presto. Mi alzavo, e mi mettevo un costume composto di un vestito bianco e una corona di luci. Andavo in cucina, e mettevo alcuni panini rotondi in un vassoio. Preparavo il caffè, e lo mettevo in alcune tazze. Portavo tutto alla camera da letto dove i miei genitori stavano dormendo. Entravo nella stanza, cantando una canzone popolare.

Questo è un giorno festivo, chiamato in Scandinavia il giorno di "Santa Lucia", dedicato a una santa che è morta nell'anno 304 d.C.. C'è un pettegolezzo popolare che la santa ha ricevuto una tortura ai suoi occhi prima della sua esecuzione.

A parte questa storia molta brutta, la celebrazione è molto felice. È una celebrazione delle luci, e l'inizio della stagione di Natale. Per me e la mia famiglia (siamo della Svezia), questa festa significa lussekatte (panini rotondi fatti con lo zafferano). In Svezia, ci sono alcune sfilate, e la scuola chiude alle 12:00 di pomeriggio.

Per me, la festa di Santa Lucia è molto speciale. Quando ero una bambina, sempre ero molto emozionata per questo giorno, perché la mia famiglia ha una regola che non possiamo comprare un albero di Natale fino al 13 Dicembre.

Questo giorno è anche celebrato in Italia, specificamente in Sicilia e a Verona. A Verona, la festa è conosciuta come la festa di Santa Lucia. Questa festa è particolarmente speciale per i bambini, perché è il giorno quando ricevono i regali di Natale.

Un'analisi di The Slow Rush

Bobby Bourque

Cinque anni dopo *Currents*, Tame Impala ha pubblicato il suo nuovo album *The Slow Rush*. Pieno zeppo del sintetizzatore groovy, della batteria precisa, e della voce distintiva di Kevin Parker, quest'album non delude! *Currents*, avendo incluso "The Less I Know the Better" e "Let It Happen", era un capolavoro di Tame Impala. *The Slow Rush* aggiunge gli aspetti che caratterizzavano *Currents* nel 2015, mentre esplora nuovi settori.



3. Borderline

"Borderline" è forse il singolo più adorato di *The Slow Rush*. Questa versione è "Borderline 2.0" perché è un po' remixata. Secondo me, questa versione è più provocante. Il sintetizzatore aggiunto e la voce addizionali sono bellissimi. Mi piace mostrare "Borderline" ai miei amici perché è la canzone più fica.

4. Posthumous Forgiveness

Il ritmo di questa canzone è contagioso. La musica e la voce fluisce come un fiume. Le rapide sono il ritornello durante cui i sintetizzatori suonano come dei fiati aggressivi. All'improvviso il tono della canzone diventa più rilassato e contemplativo. Finisce tranquillamente e bramosamente.

1. One More Year

Quando "One More Year" inizia, questo album rende chiaro che è di Tame Impala. Secondo me, non è all'altezza di "Let It Happen." Mi piace l'uso di un canto distorto per la base del ritmo, ma il testo potrebbe essere migliore. Penso che questa canzone crei l'atmosfera dell'album, ma non è la canzone migliore.

2. Instant Destiny

La velocità di "Instant Destiny" è divertente. La prima riga è trionfante ed elettrizzante. Penso, io stesso: "Sì! Anch'io sto per fare qualcosa di pazzesco!" Mi concederei un ascolto dopo una giornata bellissima per continuare a sentirmi felice. Mi piace il suono del basso all'inizio che rompe il silenzio della fine di "One More Year".



5. Breathe Deeper

Immediatamente, "Breathe Deeper" ti ha colpito con il basso similissimo a "The Less I Know the Better" che conosciamo e amiamo. C'è un piano che suona delle note scintillanti. Il suono echeggiante è perfetto in questa canzone. Dopo un cambiamento inaspettato e interessante, finisce similmente alle canzoni di *Currents*.

6. Tomorrow's Dust

"Tomorrow's Dust" usa la batteria per un ritmo piacevole. All'inizio, mi piace l'uso del suono di un glitch. È più pacato delle altre canzoni. Ci sono le chitarre tranquille e definite, il che è complementare alla tranquillità. Questa canzone finisce nel bagno... letteralmente. Si sente "Breathe Deeper" mentre due persone parlano. Sospetto che sia un riferimento a molti video su YouTube che modificano delle canzoni e suonano come se provenissero da un'altra stanza.

7. On Track

Il testo è cantato come un saggio. Il saggio è accompagnato con il piano e i suoni del tamburo precisi. La fine di questa canzone mi ricorda di "Reality In Motion" perché il testo e la melodia mulinano nello scarico.

8. Lost in Yesterday

Il riff di basso di "Lost In Yesterday" è veloce e incantevole. Questa canzone è per le playlist ottimistiche. Il buon ritmo è uniforme. Purtroppo che la canzone era sette minuti, ho avuto paura se non si è ancora patiti di questa musica, non lo si sarà mai.

9. Is It True

Ancora un altro riff forte e contagioso! Mi piace il ritornello di questa canzone: il testo è scivoloso mentre le parole stanno sfrecciando. Il sintetizzatore è come le gocce di pioggia mentre la canzone finisce. C'è anche un sassofono per forse la prima volta!

10. It Might Be Time

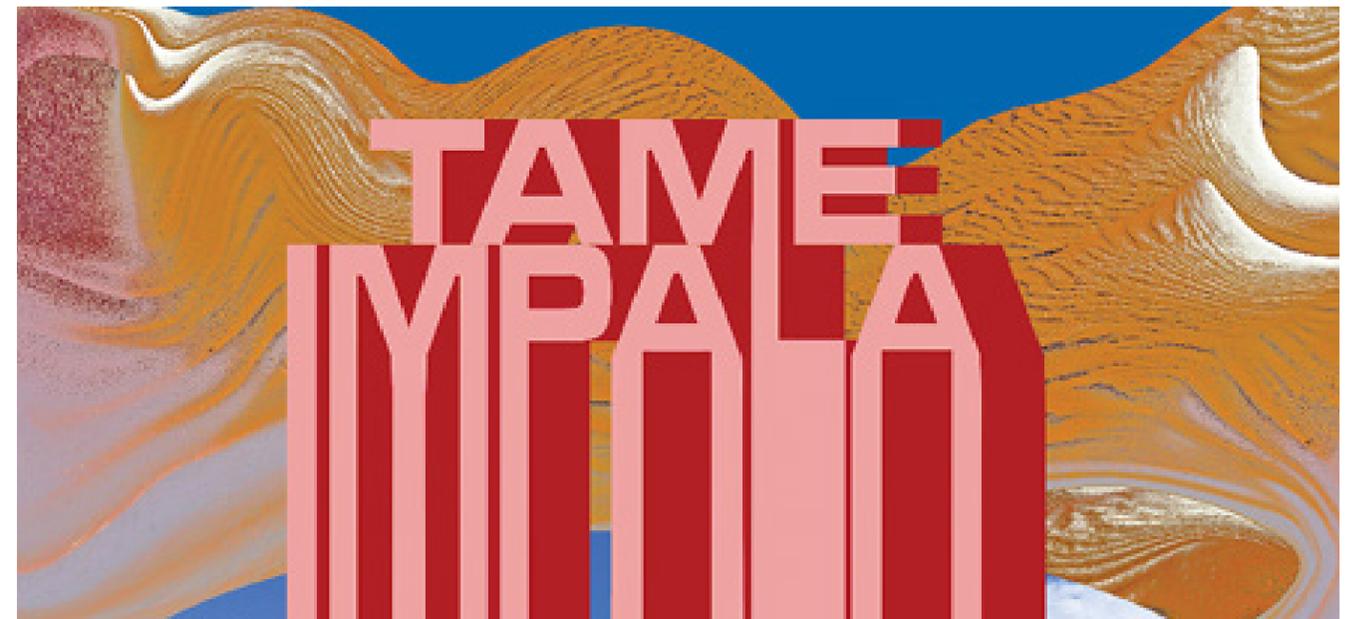
Il ritornello è interessante perché è diverso dal resto della canzone. Ma alla fine, tutto esiste allo stesso tempo e tutto i suoni convergono. Mi piace quando la canzone finge di finire prima di finire veramente.

11. Glimmer

Mi piace il dialogo all'inizio. Il ritmo è piacevole. Anche, mi piace quando gli strumenti sono aggiunti gradualmente. Questa canzone è semplice e una buona preparazione per "One More Hour"

12. One More Hour

La prima volta che ho ascoltato a questa canzone, erano le due di mattina. Quando ho visto che la canzone era sette minuti, ho avuto paura. Però, ne valeva la pena. "One More Hour" è una canzone vasta. Gli archi sono intensi, e il piano li completa. Dopo la parte più intensa della canzone, la canzone si rilassa e conclude un album piacevolissimo.



Il processo di diventare cittadino

Donato Petronella

È cominciato quasi sette anni fa. Io e mia moglie, Rose, stavamo visitando amici della Puglia. Mentre pranzavamo, ho detto che mi sentivo italiano tanto quanto americano, e la figlia della famiglia mi ha risposto che potrei diventare cittadino italiano. "Secondo ius sanguinis," ha detto, "una persona può diventare cittadina italiana se può mostrare una linea ininterrotta di antenati dall'Italia."



Volevo essere cittadino italiano perché tutti i quattro miei nonni sono stati d'Italia e volevo onorare i miei antenati. All'inizio, credevo che fosse facile completare il processo di cittadinanza. Dopo avendo visto i requisiti, però, mi sono scoraggiato. Mi sono domandato come sarebbe possibile ottenere i certificati di nascita e di matrimonio dei miei nonni che sono stati nati negli anni '70 del diciannovesimo secolo, in un piccolo paese in Puglia. Dubitavo di poter mai trovare i certificati. A causa di quello, non li ho provati a cercare per tre anni, anche se non ho mai perso il desiderio di essere cittadino italiano.

Poi, nel 2016, ho avuto un'idea che ha cambiato tutto. Ho deciso di assumere una genealogista. Ho fatto della ricerca e ho trovato Monique Heller in Connecticut, una genealogista la cui specialità è di aiutare le persone che vogliono diventare cittadine italiane. Era bravissima. Nello stesso giorno nel quale ho preso il primo con-

tatto con Monique, lei ha chiamato un amico negli Immigration Services per verificare che mio padre fosse nato prima della naturalizzazione di mio nonno (se mio nonno fosse diventato un cittadino degli Stati Uniti prima della nascita di mio padre, non avrei potuto richiedere la cittadinanza italiana; la mia linea di sangue dall'Italia sarebbe stata considerata interrotta.) Entro quella sera, Monique mi aveva già spedito un SMS confermando che mio padre era nato prima che mio nonno fosse naturalizzato, e che potevamo procedere con il processo.

Con l'assistenza dei suoi colleghi in Italia e in questo paese, Monique ha ottenuto tutti i documenti oscuri di cui ho avuto bisogno. Inoltre, poiché lei stessa ha completato il processo di cittadinanza, poteva offrirmi guida e sostegno. Per esempio, mi ha raccontato un episodio interessante dalla sua storia. Quando Monique ha completato il processo di cittadinanza, ha solo ricevuto un e-mail dal consolato confermando che lei è una cittadina. Al contrario, quando suo marito è diventato cittadino italiano basato sul suo matrimonio con Monique, il consolato ha organizzato una festa. Quando Monique ha chiesto a un funzionario del consolato perché, lui ha risposto, "beh, Signora, mentre Lei ha solo recentemente documentato e affermato la sua cittadinanza, agli occhi del governo italiano, secondo ius sanguinis, Lei è sempre stata cittadina. Suo marito, però, è un nuovo cittadino che ha scelto di diventare italiano. Dobbiamo celebrare la sua decisione!" Sentendo questa storia, mi ha reso felice sapere che sarei considerato un cittadino italiano dalla nascita. Nel cuore sapevo di essere sempre stato italiano.

Avendo tutti i documenti in mano, ho dovuto aspettare, e aspettare, e aspettare. Dato che abito in Connecticut, la mia richiesta di cittadinanza ha dovuto essere presa in considerazione dal consolato italiano a New York, il consolato italiano più trafficato degli Stati Uniti. Ho fatto l'appuntamento per la mia intervista nella primavera del 2016, ma l'appuntamento che ho ricevuto era per l'11 ottobre 2018. Ho dovuto aspettare due anni e mezzo! Nel frattempo, ho imparato che le regole per ius sanguinis sono state cambiate nel 1949. Una persona nata nel 1949 o dopo può usare qualsiasi antenato per documentare la sua linea di sangue ininterrotta dall'Italia. Perché io sono nato nel 1947, però, ho dovuto seguire le regole precedenti. Ho dovuto mostrare che la mia linea di sangue procedeva ininterrottamente dal padre di mio padre a mio padre, e poi a me. Quando il giorno del mio appuntamento si è avvicinato, ero pronto con tutti i documenti necessari.

Il giorno prima dell'intervista, Rose mi ha accompagnato a New York. Volevamo passare un paio di giorni nella città per celebrare, e a tal fine abbiamo acquistato i biglietti per un'esecuzione di Aida del Metropolitan Opera.

Arrivando al consolato mi sentivo nervoso, mal'agente era molto amichevole e mi ha subito messo a mio agio scherzando che non ci sarebbe stato un esame alla fine dell'intervista. Ha preso i miei documenti, ha preparato un mio fascicolo e ha raccolto da me la tassa richiesta. Quello era tutto. Avevamo finito. Quando gli ho chiesto quanto tempo ci sarebbe voluto per elaborare la mia domanda, mi ha mostrato due grandi librerie piene di fascicoli e mi ha spiegato che c'erano molte domande in attesa prima della mia. Mi ha detto che sarebbe passato un anno prima che avessi notizie da loro.

Prima di partire dal consolato, ho chiacchierato un po' con l'agente. Quando gli ho detto che Rose ed io saremmo andati a vedere Aida quella sera, si è alzato in piedi, mi ha indicato e, ad alta voce, ha detto a tutti gli altri agenti e a tutti i clienti nella stanza: "Lui va a vedere Aida stasera." Alla fine, quando sono partito, tutti gli agenti mi hanno augurato un buon momento all'opera. (A proposito, Aida era meravigliosa!)

Non c'è voluto un anno. Il 3 agosto, 2019, dieci mesi dopo la mia intervista, ho ricevuto un e-mail dal consolato confermando la mia cittadinanza e informandomi di che cosa serve per ottenere il passaporto e il codice fiscale (più o meno come il social security number negli Stati Uniti.) Inoltre, l'e-mail mi ha detto che tutti i miei documenti sono stati consegnati all'ufficio anagrafe di Panni, il piccolo paese dove i miei nonni paterni sono nati. Quello stesso giorno ho fatto un nuovo appuntamento al consolato e il 17 ottobre, 2019, ho ricevuto entrambi il passaporto e il codice fiscale.

Questa è la mia storia. Sono orgoglioso di essere cittadino italiano e di aver onorato i miei antenati e la mia eredità rivendicando la mia cittadinanza. Se qualcuno di voi avesse interesse a perseguire la cittadinanza italiana, sarei felice di parlare di più con voi della mia esperienza con il processo.



Come il mio study abroad si è convertito nella mia tesi di laurea: la comunità italoamericana a Middletown, CT

Ludovica Romano

Quando decisi di trascorrere un periodo negli Stati Uniti lavorando come assistente di lingua italiana avevo tre diverse opzioni tra cui poter scegliere. Certamente da lontano ogni opzione non era altro che un foglio pieno di informazioni e qualche foto cercata su Internet. Pensare che da questa scelta sarebbe dipeso un intero anno accademico della mia vita la rendeva decisamente una scelta importante. Eppure, non fu difficile decidere dove andare: una fra le tre città rappresentava in qualche modo un richiamo particolare per me e decisi senza troppi perché di ascoltarlo. Ma cosa mi aveva fatto scegliere così in fretta di trascorrere un anno a Middletown, CT?



Non sono molte le cose che si possono elencare su Middletown (o almeno, quelle che si riescono a trovare su Internet) ma la storia di immigrazione italiana legata a questa città le conferisce certamente una certa unicità.

A partire dal 1895 Middletown fu meta per moltissimi italiani alla ricerca di lavoro ed in generale di migliori condizioni di vita. Ciò che rende questa storia interessante è però il fatto che approssimativamente il 90% della popolazione italoamericana di Middletown è originaria di Melilli, un comune di circa 13.000 abitanti situato in Sicilia, in provincia di Siracusa. Solo nel 1922 a Middletown si contavano già 2500 melillesi, di cui solo il 20% ritornò in Italia, rendendo l'influenza italiana a Middletown un elemento realmente tangibile. Dal 1979, infatti, la città di Middletown è gemellata con Melilli.

Da linguista e siciliana questa storia iniziò ad affascinarmi così tanto che decisi di convertirla nel mio oggetto di studio. O meglio, io sentì che era come se fosse stata lei ad aver scelto me. Numerosi lavori sono già stati realizzati sull'identità italoamericana a Middletown ed il mio progetto si propone di continuare a dare voce ai membri di questa comunità.

Cosa vuol dire oggi essere un italoamericano a Middletown?



Attraverso una serie di interviste, la mia tesi cerca di rispondere a questa domanda. Un'intera famiglia immigrata, degli studenti di italiano presso Wesleyan University, dei membri della Saint Sebastian Church, dei rappresentanti di Middletown High School, dei soci dell'Italian-American Society in Middletown e un ex sindaco della città hanno contribuito alla realizzazione del mio progetto. So che la domanda è complessa e la risposta soggettiva, ma l'esperienza è stata oggettivamente favolosa.

Ancora oggi ripensando alla scelta di un anno fa sento quel richiamo verso una storia che non vuole essere dimenticata. Mi sento molto grata d'aver scelto col cuore.

FONTI

Lanksy, Madeleine, "A Comparative Study of the Ethnic Identity of Italian-Americans in Middletown, Connecticut Before and After World War II" (1992). Student Papers About Middletown Collection.

I laureandi in Italian Studies e Romance Studies - Primavera 2020

La redazione di WeScribe vuole ricordare e onorare i laureandi di Italian Studies e Romance Studies della primavera 2020, forse il semestre più difficile nella storia recente di Wesleyan! I nostri seniors hanno mostrato una grande determinazione, e hanno portato a termine i loro percorsi di laurea e tutti i loro corsi nel mezzo di una pandemia e nonostante il passaggio alle lezioni online. Speriamo che l'anno prossimo ci sia la possibilità di festeggiare di persona!

Ecco i nostri laureandi del 2020, in ordine alfabetico:

| | |
|-----------------------------|--|
| David Aaron | Italian Studies, College of Social Studies |
| Steph Aquino | Italian Studies, College of Social Studies |
| Cara Blumstein | Italian Studies, Art History |
| Jo Jo Diaz | Romance Studies, Writing Certificate |
| Kayla DiSibio | Italian Studies, English |
| Alberto Encinas | Italian Studies, Psychology |
| Remi French | Romance Studies, Economics |
| Audrey Lam | Italian Studies, College of Letters, Archaeology |
| Giacomo Marengo di Moriondo | Italian Studies, History, Theater |
| Rebeca Martinez | Italian Studies, Neuroscience and Behavior |
| Michaela Olson | Italian Studies, English |
| Samina Panju | Italian Studies, Art History |
| Noel Salvador | Italian Studies |
| Georgia Warner-Haakmat | Italian Studies, African American Studies |

Honors Theses in Italian Studies - Primavera 2020



DAVID AARON

ADOPT NOW; DIE NEVER.

Beauty Rest, by Martha Rosler, and is from her collection House Beautiful: Bringing the War Home 1967-72



CARA BLUMSTEIN

ART OF ITALY IN 1968: THE WORKS OF GIOSETTA FIORONI, CARLA ACCARDI, AND MARISA MERZ.

In spina offion, by Gioietta Fioroni



AUDREY LAM

EXAMINING THE CRUSADER SWORD THROUGH TORQUATO TASSO'S GERUSALEMME LIBERATA



STEPH AQUINO

THE POWER OF VALUES: AN OBSERVATION OF ITALIAN COOPERATIVES AS A RESPONSE TO AUTHORITARIAN FORCES.

Photo by Steph Aquino



MICHAELA OLSON

FERRANTE FEVER: TRANSLATION AND CIRCULATION IN/OFF THE NEAPOLITAN NOVELS

**I CORSI
FALL 2020**

ITAL 101: Elementary Italian I
M.W.F. 8:50 - 9:40 am; 9:50 - 10:40 am

ITAL 111: Intermediate Italian I
M.W.F. 9:50 - 10:40 am; 10:50 - 11:40 am

ITAL 222: Ruin and Redemption: Narrating Twentieth-Century Italy
M.W. F. 10:50 - 11:40 am

RL&L 245: Not Just Neorealism: Italian Cinema, its History and Politics [in English]
T.R. 2:50 - 4:10 pm



RUIN AND REDEMPTION: NARRATING TWENTIETH-CENTURY ITALY

ITAL 222
MWF 10:50 AM - 11:40 AM
PROF. F. MARCO ARESU
faresu@wesleyan.edu

When fugitive far-left terrorist Cesare Battisti was extradited to Italy in January 2019 to serve out a life sentence for crimes committed in the late 1970s, he provided fresh evidence for the way that 20th-century events still cast long shadows into contemporary Italy. The events, their narration and re-narration over time tell the story of unresolved conflicts and overturned verdicts in a context characterized by repression, revisionism, and rehabilitation. In this course we study three historical events of the past century that continue to haunt contemporary Italian society, culture, and politics: fascism; civil war and resistance; and the political violence of terrorism in the 1970s and 80s. We approach these events by examining the ever-changing narratives about them. For each narrative we focus on specific issues (e.g., for fascism: the rise of fascism, racism and anti-Semitism, colonialism, Mussolini's cult of personality, the exaltation of war, fascist intellectuals, the art of the regime, etc.), but we use these as an entry point to articulate contradictions and complexity. We explore these narratives through various media and forms of expression: from films to novels, from landmarks to newspaper articles, from poems to billboards. By exploring how the polarizations of these narratives flow into the 21st century, we unveil the fractures and conflicting agents at the core of contemporary Italy.

Authors include: Italo Calvino, Liliana Cavani, Umberto Eco, Beppe Fenoglio, Dario Fo, Natalia Ginzburg, Primo Levi, Pier Paolo Pasolini, Cesare Pavese, Roberto Rossellini.



Not Just Neorealism: Italian Cinema, its History and Politics

RL&L 245 | WJLT 268 | TTH 2:50-4:10, F 2020

This course, conducted in English, traces the evolution of the history of Italian cinema, placing major silent and sound films in their historical, cultural, political, and industrial framework all the while evaluating them for their filmic properties. As the history of Italian film illustrates, there is more—so much more—than Neorealism. In addition to studying some of the great auteur directors (Fellini would have turned 100 in 2020) and we will celebrate him and his cinema, we will study specific genres (spaghetti westerns, the giallo, melodrama) in their Italian contexts. There will be weekly screenings and, additionally, students will be responsible for readings that will help flesh out a nuanced and culturally specific understanding of Italian cinema. For students with advanced standing in Italian, a 50 Italian-Language section (CLAC 245) is available (POI during drop/add; you must enroll concurrently in RL&L 245).¹ The industrial and political contexts of the films will allow us also to trace such thematic as class, race, and gender as they are represented in Italian cinema (on both sides of the camera) from its "Golden Age" of silent; through Italian Fascism; through the Neorealist films of WWII, the postwar period, and the Economic Miracle; through the social upheaval of the 1960s and 1970s, and Italian Political Terror of the 1980s; toward to the "contemporary auteur" (like Sorrentino, whose work we will compare and contrast to Fellini's), ending with some review of contemporary Italian television (Gassman, The Young Pope, The New Pope, Sgarbi).

¹ RL&L 245 is available for FIRST Major credit as the one (1) course that students are allowed to take through the medium of English of the size (5) required for the Major. If students also enroll in CLAC 245 as additional, for a total of 7.5 credits, this may count as one (1) course in Italian that may be used for Major credit.

INTERMEDIATE ITALIAN ITAL 111
FALL 2020
M/W/F 9:50-10:40 AM
M/W/F 10:50-11:40 AM

Italian 412
Wesleyan University
Assaggi
(ITALIANO INTERMEDIO)

HIGHLIGHTS:
- NO COST!
- CUSTOMIZED TEXTBOOK
- FOCUS ON SPEAKING
- DELVE INTO CULTURE



UNIT 2
- THE ITALIAN UNIFICATION
- ITALY AND ITALIANS TODAY
- MIGRATION AND XENOPHOBIA
- A LOT OF CONGIUNTIVO!



UNIT 1
- CULTURAL DIFFERENCES BETWEEN ITALY AND OTHER COUNTRIES
- BEPPE SEVERGNINI
- GRAMMAR REVIEW



UNIT 3
- FUTURISM
- ITALY AND WORLD WAR I
- REVIEW OF THE PAST

